

Gennaio/Febbraio 2009

n° 1/2



# SCIC

*Suore di Carità dell'Immacolata Concezione*

Periodico - anno IXL - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino



MENSILE A CURA DELLE SUORE DI  
CARITA' DELL'IMMACOLATA  
CONCEZIONE D'IVREA

Anno IXL n. 1/2  
Gennaio/Febbraio 2009

Direttrice responsabile  
Adriana Rossi

Coordinatore  
Luigi Russo

Redazione:  
Sr. Elena D'Angelo  
Sr. Luigia De Martino  
Sr. Margherita Di Leva  
Sr. Teresa Concetta Federico  
Sig.na Giuse Gambini  
(Miss. di Carità)  
Sr. Andreina Lamacchia  
Sr. Vita R. Leone  
Sr. Raffaella Lionetti  
Sr. Gemma Mancini  
Sr. Luigia Manni  
Sr. Anna Eletta Russo  
Sr. M. Gaetana Triggiani  
Sr. Assunta Veneri

Corrispondenti dall'estero  
Albania: Sr. G. Rotunno  
Argentina: Sr. A. Bock  
Libano: Sr. H. Sleiman  
Messico: Sr. E. Tosi  
Tanzania – Kenya: Sr. M. Mori  
Turchia: Sr. S. Bernardi

Redazione e  
amministrazione:  
Via di Valcannuta, 200  
00166 Roma  
Tel. 06/66179711  
E-mail: [periodico.scic@virgilio.it](mailto:periodico.scic@virgilio.it)

Autorizzazione tribunale di Roma n. 13654 -21/12/1970  
Approvazione ecclesiastica del Vicariato di Roma  
Stampa: Valsele Tipografica srl - Materdomini (AV)  
Tel 0827 58100 E-mail [valsele@nettab.it](mailto:valsele@nettab.it)

## Sommario

<b>Editoriale</b>	3
Il gigante d'argilla	
<b>La parola della madre</b>	6
Io sono la Porta <i>Madre Palma Porro</i>	
<b>Magistero della Chiesa</b>	9
Popolo di Dio e Bibbia <i>Luigi Russo</i>	
<b>Approfondimento</b>	
Bisogno di spiritualità autentica <i>M.P.P.</i>	11
<b>Contributi</b>	14
Questioni etiche e politiche del nostro tempo <i>L. R.</i>	
<b>Contributi 2</b>	20
Il Sinodo sulla Parola di Dio ... non è finito <i>sr. Grazia Rossi</i>	
<b>Informagiovani</b>	16
<b>Antenna Missionaria</b>	22
<b>Diario</b>	25
<b>Testimoni</b>	28
<b>News</b>	29

Caro lettore

nell'adempimento di quanto prescritto dal Dlgs 196/03 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le sue generalità sono inserite nell'archivio della redazione SCIC dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.

Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderasse ricevere più la nostra rivista, scrivendo a:

Redazione - SCIC  
Via di Valcannuta, 200 - 00166 ROMA

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.



**I**l sistema della Finanza internazionale è in crisi, da diversi mesi. La sua malattia però non sembra in remissione, tant'è che gli economisti più attenti continuano a segnare allarme rosso. I capi di stato dei paesi più potenti del mondo si riuniscono per trovare soluzioni a questa crisi ed evitare la bancarotta del sistema finanziario, che sarebbe la fine del sistema capitalistico, un sistema controverso che – ci dicono – ha portato tanti problemi ma anche tanti benefici.

I magazzini sono pieni di merci, in verità molte di esse sono superflue soprattutto nei paesi più ricchi, ma non riescono ad essere vendute, perché la gente contrae forte-

mente i consumi e non ha fiducia nel futuro.

C'è un fuggi fuggi generale di correntisti e azionisti dalle banche a dagli istituti finanziari, dopo tanti anni in cui il gioco del compra vendita di azioni sembrava il pane quotidiano della middle class; oggi scopriamo che le banche sono a corto di liquidità, che si sono esposte troppo con prestiti anche ai consumi; adesso battono cassa agli Stati, dunque ai cittadini contribuenti, e i Governi sono costretti a emettere titoli di Stato, a spostare risorse economiche, già destinate alle politiche sociali e sanitarie e alla salvaguardia dell'ambiente, per aiutare le Banche.

Dopo 25 anni di re-

ligione della deregulation, inaugurata dall'asse Thatcher-Bush (senior), adesso molti si riconvertono "pubblici", quasi statalisti, nei settori strategici come la finanza e l'energia; cioè dopo l'epoca delle privatizzazioni sembra essere più appetibile oggi la "pubblicizzazione". Corsi e ricorsi della storia!

Le azioni che si stanno mettendo in moto, in realtà, da parte degli Stati mirano a salvaguardare l'operatività dei potenti della Terra, che adesso piangono e domani potrebbero ricominciare a fare piangere.

Questa volta a vivere nell'angoscia sono i cittadini dei paesi ricchi, quelli dove sempre più spesso nascono e crescono fenomeni di xenofobia e rifiuto dei poveri, dove vengono create barriere protettive di ogni tipo per conservare i privilegi dei garantiti. La paura, questa volta non ha un volto. Non puoi dire che è un rumeno o un bambino rom, o un drogato; non puoi prendere le impronte digitali, non puoi



**...nessuna parola seria sentiremo,  
nessuna azione  
per il contrasto delle povertà,  
per abbattere gli squilibri  
tra le ricchezze dei nord  
e le povertà estreme  
e dolorose dei Sud.**

schedarla. Una paura immateriale, che ricorda un po' quella dopo l'11 settembre.

Si dice che in queste settimane è aumentato l'uso di psicofarmaci e il consumo di alcool nei paesi ricchi, e se le cose non si mettono a posto potrà aumentare il tasso di suicidi.

Un gigante d'argilla il sistema del capitalismo occidentale.

Un sistema ansioso e per certi versi infantile, ma senza reali alterna-

tive, anche per la crisi generalizzata delle democrazie.

Che succederà? Una trasfusione di risorse dagli Stati alle imprese bancarie. Poi tutto ritornerà come prima. Fino alla prossima crisi, finanziaria, politica, della sicurezza internazionale (guerra). E poi ancora nuove trasfusioni, verso le grandi imprese del petrolio, delle armi, ecc. Passando per nuovi attacchi ai poveri e agli immigrati...

È questo, infine il gran-

de dramma dell'attuale crisi. Il giro di cassa che si sta generando, sarà – come sempre – a vantaggio di chi sta già bene. Mentre nessuna parola seria sentiremo, nessuna azione per il contrasto delle povertà, per abbattere gli squilibri tra le ricchezze dei nord e le povertà estreme e dolorose dei Sud. Proprio una brutta cosa, fastidiosa, quella che stiamo vivendo. Come una malattia, come una leucemia che uccide la speranza.

## EL GIGANTE DE ARCILLA

Un gigante de arcilla es el sistema del capitalismo occidental, que en estos meses vive su más grande crisis, después de aquella dramática del 1929. Un sistema ansioso y, en cierto sentido, infantil, pero sin alternativas reales, más aún por la crisis generalizada de las democracias. ¿Qué sucederá? Una transfusión de

recursos desde los Estados a las empresas bancarias. Luego todo volverá a ser como antes. Hasta la próxima crisis: financiera, política o de seguridad internacional (guerra).

Y luego otras nuevas transfusiones: hacia las grandes empresas petroleras, del armamento, etc. Es este, en fin, el gran drama de la actual crisis:

el giro de rosca que se está generando, será – como siempre – en beneficio de quien ya está bien mientras que no sentiremos ninguna palabra seria, no veremos ninguna acción, para contrarrestar la pobreza, para abatir los desequilibrios entre las riquezas del Norte y las pobreza extremas y dolorosas del Sur. Es una situación muy fea e incómoda la que estamos viviendo. Como una enfermedad, como una leucemia que mata la esperanza.

## BONGE KUBWA LA UDONGO

Mfumo wa ubepari wa magharibi ni bongwe la udongo, ambalo miezi hii linaishi katika hali ya kuchanganyikiwa zaidi kuliko ile ya kushangaza ya mwaka 1929.

Mfumo wenye wasiwasi na kwa njia fulani wa kitoto lakini bila njia mbadala ya kweli hata kuchanganyikiwa kwa demokrasia kwa jumla. Nini kitatokea? Mashirika ya

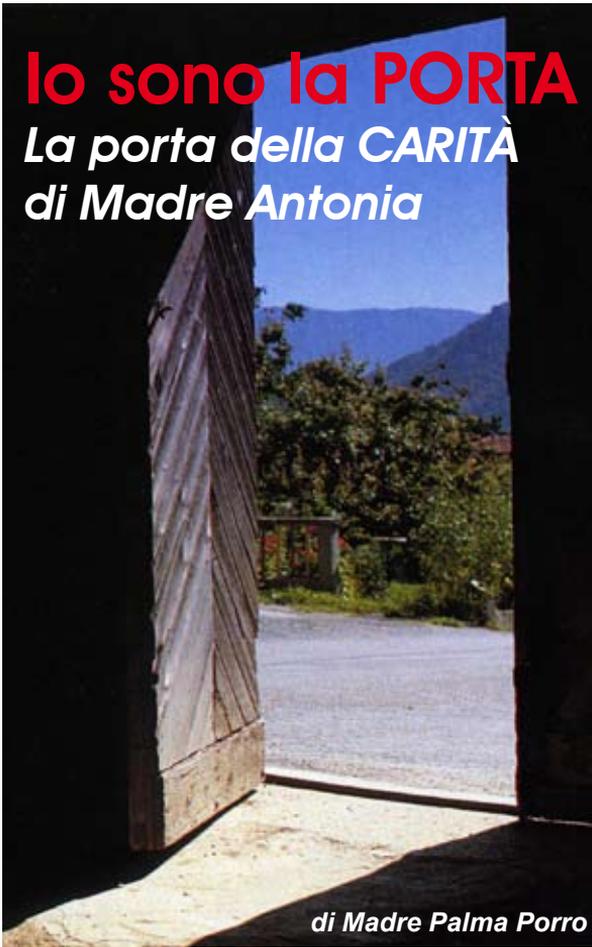
pesa yatapewa msaada na serikali. Kisha yote yatarudia kama mwanzo. Mpaka kuchanganyikiwa kwingine, kifedha, kisiasa, kwa usalama wa kima-taifa (vita). Na baadaye, tena misaada mipya kuelekezwa kwa makmpuni makubwa, ya mafuta, ya silaha n.k. Ni hilo mwisho wa igizo hili kubwa la kuchanganyikiwa kuliopo: mzunguko wa pesa, unaoen-

delea kukua utakuwa kama kawaida kwa faida ya ambaye tayari ana hali nzuri; wakati hatusikii neno lolote la maana, hakuna uamuzi wowote juu ya tofauti za umaskini, kwa ajili ya kupigana na tofauti kati ya utajiri wa nchi za Ulaya na umaskini wa kupindukia na wa mateso wa nchi za kusini mwa dunia. Kweli jambo tunaloliishi kwa sasa ni la kusikitisha, lisilopendeza, na lakuchukiza.

Ni kama ugonjwa, maradhi ya upungufu wa damu, unaoua matumaini.

# Io sono la PORTA

## La porta della CARITÀ di Madre Antonia



di Madre Palma Porro

**I**o sono la porta ... se uno entra attraverso di me sarà salvo, entrerà, uscirà e troverà pascolo<sup>1</sup>.

Le parole di Gesù sono un richiamo forte alla coerenza di vita, entrare e uscire dicono due dimensioni del nostro vivere. Da una parte l'intimità, l'interiorità, i rapporti più stretti e veri, la dimensione comunitaria o familiare con tutte le sue responsabilità, gioie e limiti e dall'altra la vastità del mondo esterno, le relazioni sociali e politiche, il rapporto con la realtà creata, la lontananza, il viaggio, l'avventura.

Gesù conosce bene che in noi c'è una continua dialettica tra l'entrare e l'uscire,

il dentro e il fuori, per questo Lui stesso si è fatto PORTA, punto nodale, punto di incontro e di senso.

Lui è la porta d'ingresso alle realtà più intime, la sua presenza rende autentici i momenti segreti del cuore "Tu, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto"<sup>2</sup>; Gesù dà significato ai rapporti fraterni, alla dedizione, all'ascolto, al silenzio, al quotidiano scorrere delle ore tra le mura di casa e nella cella del cuore.

Lui è la porta per uscire da noi stessi, andare verso gli altri, verso Lazzaro che fuori attende aiuto<sup>3</sup>, verso chi ha bisogno, chi soffre, chi è solo, chi chiede istruzione, salute, diritti, vita. Cristo Gesù spinge al largo, chiede attenzione al bisogno del fratello, Egli stesso ha voluto morire fuori "Gesù patì fuori della porta della città"<sup>4</sup> rendendo sacro anche il Golgota.

Quando a Gerusalemme passavo per le porte della vecchia cerchia di mura sentivo quasi un brivido,

Gesù è passato attraverso di esse per entrare al Tempio, alla piscina, al Cenacolo, al bazar, a casa di amici, è passato per uscire, andare ad Emmaus, a Betania in Galilea, al giardino degli olivi. Ogni porta ha una direzione, un senso, non la si mette se non serve e dice sicurezza quando nel buio si chiude lasciando fuori ciò che fa paura, dice accoglienza quando è spalancata per accogliere, sempre è un passaggio, un punto cruciale. Gesù è la porta nelle scelte della nostra vita. Nelle direzioni da prendere.

Madre Antonia ha messo Cristo e il suo Vangelo come porta nella casa del suo cuore, ce lo dicono le sue scelte concrete

...la CARITÀ è eterna,  
è la novità  
quotidiana  
che cambia  
la vita  
di chi si apre all'amore



CARITÀ e così era conosciuta dalla gente. Questa porta di legno scuro, con una campanella, che si apre e si chiude ancora oggi a chi bussa, potrebbe raccontare molto della carità della Madre, della Provvidenza di Dio, della misericordia, della sofferenza umana, delle gioie condivise, delle pene appena sussurate.

di gratuità che l'hanno spinta ad uscire dalla sicurezza della sua casa per darsi agli ultimi, a chiudersi dietro le spalle le gioie di una famiglia per scegliersi una nuova parentela di carità. L'apertura di Madre Antonia rivela la sua solidità interiore. La porta del suo cuore si apriva sulle stanze segrete della preghiera continua e della penitenza, del sacrificio e della contemplazione del mistero d'Amore di Dio che lei ha intuito e vissuto ispirandosi alla Concezione Immacolata di Maria. Ha scelto l'umile semplicità dei piccoli e ha voluto restare nel silenzio, ha scelto l'affidamento alla Provvidenza, il perdono e la via della Croce, convinta che le vie di Dio sono più strette che larghe: Entrate per la porta stretta, perché larga è la via che porta alla perdizione<sup>5</sup>.

La porta della sua casa aveva un nome:



Una porta è sempre solo una porta, ma la CARITÀ è eterna, è la novità quotidiana che cambia la vita di chi si apre all'amore, di chi in esso vive, in esso entra e da esso esce e ... va.

<sup>1</sup> Gv 10, 9

<sup>2</sup> Mt 6,6

<sup>3</sup> Lc 16,20

<sup>4</sup> Eb 13,12

<sup>5</sup> Mt 7,13

## Yo soy la PUERTA

*La puerta de la CARIDAD de Madre Antonia*

**“Yo soy la puerta, si uno entra a través de mí... entrará, saldrá y encontrará pastos”**

Las palabras de Jesús son un fuerte llamado a la coherencia de vida, entrar y salir hacen referencia a dos dimensiones de nuestro vivir. Por un lado la intimidad, la interioridad, las relaciones más cercanas y verdaderas, la dimensión comunitaria o familiar con todas sus responsabilidades, alegrías y límites, y por el otro la variedad del mundo externo, las relaciones sociales y políticas, la relación con la realidad creada, la lejanía, el viaje, la aventura.

Jesús se ha hecho PUERTA, punto nodal, punto de encuentro y de sentido. Él es la puerta de ingreso a las realidades más íntimas: “Tú, cuando ores, entra en tu habitación cierra la puerta y ora a tu Padre en lo secreto”<sup>2</sup>; Él es la puerta para salir de nosotros mismos e ir hacia los otros, Cristo nos empuja a salir, Él mismo ha querido morir afuera: “Jesús padeció fuera de la puerta de la ciudad”<sup>3</sup>, haciendo sagrado también el Gólgota.

Jesús es la puerta en las elecciones de nuestra vida. En las direcciones que debemos tomar.

Madre Antonia puso a Cristo y a su Evangelio como puerta en la casa de su corazón, nos lo dicen sus elecciones concretas

de gratuidad que la llevaron a salir de la seguridad de su casa para darse a los últimos, a dejar de lado las alegrías de una familia para elegir una nueva parentela de caridad. La puerta de su corazón se abrió en las habitaciones secretas de la oración continua y de la penitencia, del sacrificio y de la contemplación del misterio. Eligió la humilde simplicidad de los pequeños y quiso permanecer en el silencio, eligió el abandono en la Providencia, el perdón y la vía de la Cruz. Sabía que los caminos de Dios son más angostos que anchos: “Entren por la puerta estrecha porque ancha es la vía que lleva a la perdición”<sup>4</sup>.

La puerta de su casa tenía un nombre: CARIDAD, y así era conocida por la gente. Esta puerta de madera oscura, con una campanilla, que se abre y se cierra todavía hoy a quien golpea, podría contarnos mucho sobre la caridad de la Madre, sobre la Providencia de Dios, sobre la misericordia, sobre el sufrimiento humano, sobre las alegrías compartidas. Una puerta es siempre sólo una puerta, pero la CARIDAD es eterna, es la novedad cotidiana que cambia la vida de quien se abre al amor, de quien en él vive, en él entra y de él sale y ... va.

<sup>1</sup> Jn 10, 9

<sup>2</sup> Mt 6,6

<sup>3</sup> Hb 13,12

<sup>4</sup> Mt 7,13

## Mimi ni MLANGO

*Mlango wa UKARIMU wa Mama Antonia*

**“Mimi ndimi mlango kama mtu akiingia kwa njia yangu ... ataingia na kutoka na kupata malisho”**

Maneno ya Yesu, ni angalisho muhimu juu ya uadilifu wa maisha, kuingia na kutoka kunaonyesha mtezamo wa aina mbili wa kuishi kwetu. Kwa upande mmoja undani wetu, mahusiano ya karibu sana na ya kweli, mtezamo wa kijumuia au wa kifamilia pamoja na uwajibikaji wake wote, furaha na mapungufu yake, na upande mwingine ukubwa wa ulimwengu wa nje, mahusiano ya kijamii na ya kisiasa, mahusiano na ulimwengu uliombwa, umbali uliopo, safari na hatari zake. Yesu amejifanya MLANGO, nafasi muhimu, mahali pa kukutania na pa maana.

Yeye ni mlango wa kuingia katika hali halisi ya ndani kabisa, “Usalipo ingia katika chumba chako, na funga mlango, sali kwa baba yako kwa siri”<sup>2</sup>; Yeye ni mlango wa kutokea kutoka sisi wenyewe, kwenda kwa wengine, Yesu Kristo anasukuma kwa ukarimu, Yeye mwenyewe, ilibidi afe nje “Yesu aliteseka nje ya lango la mji”<sup>3</sup> akitakatifuza pia Golgota. Yesu ni Mlango katika chaguzi za maisha yetu, na ni dira ya kufuata.

Mama Antonia amemweka Kristo na Injili yake kama mlango katika nyumba ya moyo wake, tunaambiwa na chaguzi

zake halisi za ukarimu ambazo zilimsukuma kutoka katika usalama wa nyumba yake, ili kujitoa kwa wale wa mwisho, ajifungie mlango wa furaha ya familia ili ajichagulie familia ya ukarimu. Mlango wa moyo wake ulijifungua kwa vyumba vya siri vya sala ya daima, na ya toba, ya sadaka na ya kutafakari fumbo. Alichagua unyenyekevu mnyofu wa wadogo na alitaka kubaki katika ukimya, alichagua kujikabidhi kwa maongozi ya Mungu, kusamehe na njia ya msalaba, akijua kuwa njia za Mungu ni nyembamba zaidi ya kuwa pana, “Ingieni kwa njia ya mlango mwembamba, maana njia iendayo uharibifuni ni pana”<sup>4</sup>.

Mlango wa nyumba yake ulikuwa na jina, UKARIMU na hivyo ulitambuliwa na watu. Mlango huu wa mbao isiyongaa, ukiwa na kengele ambao unafunguliwa na kufungwa kwa yeyote anayegonga, unaweza kukusimulia sana ukarimu wa Mama Antonia wa maongozi ya Mungu, ya huruma ya Mungu, ya mateso ya binadamu, na ya furaha zilizoshirikishwa. Mlango ni daima tu mlango, lakini UKARIMU ni wa milele, ni upya wa kila siku unaobadili maisha ya yule anayejifunua kwa upendo, ambaye anaishi katika upendo, na kuingia katika upendo na kutoka na ... kwenda.

<sup>1</sup> Yoh 10, 9

<sup>2</sup> Mt 6,6

<sup>3</sup> Eb 13,12

<sup>4</sup> Mt 7,13

## POPOLO DI DIO E BIBBIA SI APPARTENGONO RECIPROCAMENTE



di Luigi Russo

**S**i sono appena spenti i riflettori sulla XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si è celebrata nell'Aula del Sinodo in Vaticano dal 5 al 26 ottobre 2008, sul tema *Verbum Domini in vita et missione Ecclesiae*, e a distanza di qualche settimana ancora si fa fatica a capire che cosa questo Sinodo ha rappresentato e rappresenterà per la vita della Chiesa. Ecco le parole del papa Benedetto XVI: "Noi tutti portiamo con noi la rinnovata consapevolezza che compito prioritario della Chiesa, all'inizio di questo nuovo millennio, è innanzitutto nutrirsi della Parola di Dio, per rendere efficace l'impegno della nuova evangelizzazione, dell'annuncio nei nostri tempi. Occorre ora che questa esperienza ecclesiale sia recata in ogni comunità; è necessario che si comprenda la necessità di tradurre in gesti di amore la parola ascoltata, perché solo così diviene credibile l'annuncio del Vangelo, nonostante le umane fragilità che segnano le persone. Ciò richiede in primo luogo una conoscenza più intima di Cristo ed un ascolto sempre docile della sua parola".

Primo passo, dunque, è quello di diffondere in tutto il mondo, in tutte le comunità, la ricchezza di quanto è emerso in Vaticano nel Sinodo. Come dire che non basta avere meditato e scritto, e

spico di cuore che in ogni comunità si avverta con più salda convinzione quest'anelito di Paolo come vocazione al servizio del Vangelo per il mondo. (...) Tanta gente è alla ricerca, talora persino senza rendersene conto, dell'incontro con Cristo e col suo Vangelo; tanti hanno bisogno di ritrovare in Lui il senso della loro vita. Dare chiara e condivisa testimonianza di una vita secondo la Parola di Dio, attestata da Gesù, diventa pertanto indispensabile criterio di verifica della missione della Chiesa".

Dall'incontro con la Parola può nascere una rinnovata prassi ecclesiale e lo sviluppo molto forte di una via testimoniale di cui la Chiesa oggi ha estremo bisogno. Non solo parole umane, dunque, ma opere e testimonianze concrete che trovano il fondamento nella Legge Divina. Ma la pienezza della Legge, come di tutte le Scritture divine, è l'amore. Chi dunque crede di aver compreso le Scritture, o almeno una qualsiasi parte di esse, senza impegnarsi a costruire, mediante l'intelligenza, il duplice amore di Dio e del prossimo, dimostra in realtà di essere ancora lontano dall'averne colto il senso profondo. "Come mettere in pratica questo comandamento, come vivere l'amore di Dio e dei fratelli senza un contatto vivo e intenso con le Sacre Scritture? – si chiede Benedetto XVI. Il Concilio

non basta attendere la pubblicazione di una enciclica. Le comunità ecclesiali, a livello locale, le comunità religiose, i movimenti, devono dare da ora in poi una impronta decisamente più attenta alla Parola nella loro vita comune, nella pastorale, nella evangelizzazione. "In quest'Anno Paolino, facendo nostre le parole dell'Apostolo *guai a me se non predicassi il Vangelo* (1 Cor 9,16) – continua il Papa – au-

Vaticano II afferma essere ‘necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla Sacra Scrittura’ (Cost. *Dei Verbum*, 22), perché le persone, incontrando la verità, possano crescere nell’amore autentico”. Si tratta di un requisito oggi indispensabile per l’evangelizzazione. E poiché non di rado l’incontro con la Scrittura rischia di non essere ‘un fatto’ di Chiesa, ma esposto al soggettivismo e all’arbitrarietà, diventa indispensabile una promozione pastorale robusta e credibile della conoscenza della Sacra Scrittura, per annunciare, celebrare e vivere la Parola nella comunità cristiana, dialogando con le culture del nostro tempo, mettendosi al servizio della verità e non delle ideologie correnti e incrementando il dialogo che Dio vuole avere con tutti gli uomini.

“Vi è un rapporto di reciproca vitale appartenen-

za tra popolo e Libro: la Bibbia rimane un Libro vivo con il popolo che è il suo soggetto che lo legge; il popolo non sussiste senza il Libro, perché in esso trova la sua ragion d’essere, la sua vocazione, la sua identità. Questa mutua appartenenza fra popolo e Sacra Scrittura – conclude il Papa – è celebrata in ogni assemblea liturgica, la quale, grazie allo Spirito Santo, ascolta Cristo, poiché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la Scrittura e si accoglie l’alleanza che Dio rinnova con il suo popolo. Scrittura e liturgia convergono, dunque, nell’unico fine di portare il popolo al dialogo con il Signore e all’obbedienza alla volontà del Signore. La Parola uscita dalla bocca di Dio e testimoniata nelle Scritture torna a Lui in forma di risposta orante, di risposta vissuta, di risposta dell’amore (cfr Is 55,10-11)”.

## PUEBLO DE DIOS Y BIBLIA SE PERTENECEN RECÍPROCAMENTE

**D**ice Benedicto XVI: “Existe una relación de recíproca y vital pertenencia entre pueblo y Libro: la Biblia sigue siendo un libro vivo con el pueblo, su sujeto que lo

lee; el pueblo no subsiste sin el Libro porque en él encuentra su razón de ser, su vocación, su identidad. Esta mutua pertenencia entre pueblo y Sagrada Escritura se celebra en cada asamblea litúrgica, la cual, gracias al Espíritu Santo escucha a Cristo ya que es Él el que habla cuando en la Iglesia se lee la Escritura y se acoge la alianza que Dios renueva con su pueblo. Escritura y liturgia convergen, por lo tanto, en el único fin de llevar al pueblo al diálogo con el Señor y a la obediencia a la voluntad del Dios. La Palabra salida de la boca de Dios y testimoniada en las Escrituras vuelve a Él en forma de respuesta orante, de respuesta vivida, de respuesta de amor (cfr Is 55,10-11)”.

## TAIFA LA MUNGU NA BIBLIA VINATEGEMEANA

**B**aba Mtakatifu Benedikti XVI anasema: “Kuna uhusiano wa kutegemeana kimaisha uliopo kati ya watu na Kitabu: Biblia inabaki ni kitabu hai pamoja na watu ambao

ndio watendaji wake wanaokisoma; watu hawaishi bila kitabu, maana katika kitabu hicho, wanapata maana ya kuishi kwao, wito wao, na uhalisia wao. Huku kutegemeana kati ya watu na maandiko Matakatifu kunaadhimishwa katika kila kusanyiko la liturjia, ambalo, kwa njia ya Roho Mtakatifu, linamsikiliza Kristo maana ni Yeye anayeongea, wakati Maandiko yanaposomwa katika Kanisa, na agano la Mungu linafanywa upya na watu wake. Maandiko na Liturjia vinaingiliana, kwa lengo moja la kuwafikisha watu kwenye majadiliano na Bwana na kwenye utii kwa mapenzi Yake. Neno litokalo katika kinywa cha Mungu na kutolewa ushuhuda katika Maandiko linarudi kwake kwa njia ya jibu la sala, jibu hai, jibu la upendo (taz. Is 55,10-11)”.



“Questa non è ora di decadenza per la Vita Consacrata; è l'ora della povertà. La povertà è una virtù pasquale. L'ora della Vita Consacrata è oggi pasquale”.

Ho riflettuto su queste parole di Enzo Bianchi mentre ero in Turchia, dove la Chiesa e la Vita Consacrata sono svestite di esteriorità, di visibilità, ma non di significatività e credibilità.

Nel silenzio e nella povertà, in Oriente e in Occidente, nel Nord e nel Sud del mondo, la Vita Consacrata vive la sfida dell'autenticità e di una spiritualità vera.

*“Essere di Dio” ha senso oggi?*

Cosa può dire all'uomo contemporaneo un'esistenza donata?

Chi comprende l'intensità della vita di chi si dona a Dio, e a Lui conforma sentimenti, scelte, stile di vita ...?

Chi sa cogliere le ragioni profonde della letizia e della libertà che distinguono chi appartiene pienamente a Dio?

Per alcuni è follia, mentre per altri è la piena realizzazione della vita.

L'uomo oggi conosce una profonda crisi che mina i fondamenti della vita stessa.

Tutto sembra indistinto, fluido, inafferrabile, le spiagge e gli scogli sicuri e solidi della fede in Dio, della scienza, dell'economia, della tecnica, della politica, sono rimasti

*Lontano dal chiasso ci sono altre realtà, sono vestite di silenzio e semplicità, sono oasi dove si respira la presenza dello Spirito, dove è possibile sostare nella pace e vivere in profondità. Sono i monasteri, i conventi, le comunità religiose, i cenacoli, dove si nasconde l'unico anelito: vivere con Dio e per Dio.*

sommersi sotto i bisogni immediati del tutto e subito, dell'utilitarismo, dell'edonismo, della libertà senza legge e senza amore, dell'assenza dei valori e del relativismo morale.

Oggi l'uomo ha tutto, pare onnipotente e onnipresente grazie alla tecnologia avanzatissima che vuol dominare il mondo e i suoi segreti, manipolandone le fonti e le radici, ma la persona si trova stranamente sola, fragile, vuota su ciò che è essenziale e frana sulle domande di fondo, non le conosce più o le rincorre per altre strade, perché nel profondo sa che

da quelle dipende il senso vero della vita.

Si illude di trovare la pienezza e la felicità senza Dio. Le nuove cattedrali sono le borse, i nuovi santuari ed oratori sono i centri commerciali. Si raddoppiano gli aeroporti, le autostrade, i centri della finanza e del mercato, ma l'uomo è sempre più solo; tutto sembra incrollabile e vero, ma basta poco per mandare il sistema in fibrillazione a scapito di tutti.

Lontano dal chiasso ci sono altre realtà, sono vestite di silenzio e semplicità, sono oasi dove si respira la presenza dello Spirito, dove è possibile sostare nella pace e vivere in profondità. Sono i monasteri, i conventi, le comunità religiose, i cenacoli, dove si nasconde l'unico anelito: vivere con Dio e per Dio.

Sono fucine di spiritualità, di comunione e di gratuità, spazi di vita e di speranza; sembrano quasi inutili al mondo, invece sono il luogo dove l'uomo può riscoprire il senso del suo quotidiano affannarsi.

Sono come un piccolo seme in un vasto campo: il seme sembra troppo piccolo, troppo fragile, troppo povero, ma la povertà, dice Enzo Bianchi, è un valore pasquale, ha in sé la risurrezione e la vita e come tale va vissuto.

Sono un pugno di lievito in una grande massa, una manciata di sale nel grande oceano, eppure il Signore ha detto: *“Non temere piccolo gregge”*. Egli si è chinato sulla piccolezza, si è fidato della fragilità umana per giungere al

cuore di ogni realtà. A coloro che hanno teso l'orecchio in atteggiamento di umile obbedienza ha consegnato la sua Parola, si è fatto PAROLA, ha dato carne e significato a tutta l'esistenza, ha indicato la Roccia su cui costruire un futuro di certezze.

*La nostra luce deve dire all'uomo smarrito che la via c'è, è tracciata da Cristo, non è un'autostrada, è stretta, in salita, è segnata da una Croce, illuminata dalla certezza della resurrezione, della perfetta letizia, del rispetto della vita altrui.*

La serena fedeltà, l'umile semplicità e coerenza al Vangelo rendono in tal modo il consacrato piccola luce che prende Luce alla sua luce.

Là dove l'umanità non sa più dove andare, la scelta del Vangelo dice una direzione chiara. I Santi l'hanno compreso e hanno deciso di viverlo "sine glossa", senza sconti.

La nostra luce deve dire all'uomo smarrito che la via c'è, è tracciata da Cristo, non è un'autostrada, è stretta, in salita, è segnata da una Croce, illuminata dalla certezza della resurrezione, della perfetta letizia, del rispetto della vita altrui.

Chiede di farci cireneo per chi porta un giogo pesante, per chi è caduto in mano ai briganti, per chi è stanco e ha bisogno di una "locanda" in cui trovare amicizia e conforto.

La Vita Consacrata vissuta radicalmente è evangelica, è segno di una realtà invisibile agli occhi, è profezia, è rivelazione del senso nascosto della realtà concreta e anticipazione della felicità futura. E' una provocazione positiva per l'uomo di oggi.

Una spiritualità forte e vitale cresce e matura sulla Parola di Dio letta, meditata, pregata ogni giorno. Essa è il nutrimento unico e vero. Chi ascolta e si innamora della Parola, che è Cristo stesso, diventa "apostolo", missionario

in modo che anche altri trovino nel Vangelo la fonte della vita e abbandonino le fontane screpolate a cui erano soliti dissetarsi.

Ogni mattino Egli fa attento il mio orecchio, perché io ascolti la sua Parola: essa agisce e trasforma, diviene la "compagna" della vita, la "consigliera di buone azioni", il "conforto nelle preoccupazioni e nel dolore"<sup>2</sup>.

L'unica nostra ricchezza, la sola, a dire il vero, che supererà i secoli e il velo della morte è proprio la Parola del Signore<sup>3</sup>.

Quale grande responsabilità è affidata al piccolo gregge!

La Vita Consacrata ha una vocazione chiara: essere piccola luce per ridare, in silenzio, l'orientamento nella traversata sul mare della storia, per indicare all'uomo smarrito la Stella Polare: CRISTO, VIA, VERITÀ e VITA.

<sup>1</sup> Luca 12, 32

<sup>2</sup> Sapienza 8, 9

<sup>3</sup> cfr. Benedetto XVI - Parigi 12.09.2008

## LA NECESIDAD DE UNA ESPIRITUALIDAD AUTÉNTICA

**E**n el silencio y en la pobreza, en Oriente y en Occidente, en el Norte y en el Sur del mundo, la Vida Consagrada vive el desafío de la autenticidad y de una espiritualidad verdadera.

*"Ser de Dios" ¿tiene sentido hoy?*

¿Qué le puede decir al hombre contemporáneo una existencia entregada?

Para algunos es locura, para otros es la plena realización de la vida.

Hoy el hombre conoce una profunda crisis que mina los fundamentos de la vida misma.

Todo parece indistinto, fluido. Las playas y los acantilados seguros y sólidos de la fe en Dios, de la ciencia, de la economía, de la política, han quedado sumergidos bajo las necesidades inmediatas del "todo y ya", del utilitarismo, del hedonismo, de la libertad sin leyes y sin amor, de la ausencia de los valores y del relativismo moral.

Hoy el hombre tiene todo, parece omnipotente y omnipresente gracias a la tecnología avanzadísima que quiere dominar el mundo y sus secretos, manipulando sus fuentes y sus raíces, pero la persona se encuentra extrañamente sola, frágil, vacía en cuanto a lo que es esencial. Se ilusiona con encontrar la plenitud y la felicidad sin Dios, pero el hombre está cada vez más solo. Lejos del ruido hay otras realidades, donde es posible permanecer en la paz y vivir en profundidad. Son los monasterios, los conventos, las comunidades religiosas, los cenáculos, donde se esconde el único anhelo: vivir con Dios y para Dios. Son las usinas de espiritualidad, de comunión y de gratitud, espacios de vida y de esperanza; parecen casi inútiles para el mundo, sin embargo son el lugar donde el hombre puede redescubrir el sentido de su afán cotidiano.

Son como una pequeña semilla en un vasto campo. Son un puñado de levadura en una gran masa, un puñado de sal en el gran océano, y sin embargo el Señor ha dicho: "No temas pequeño rebaño".

La serena fidelidad, la humilde simplicidad y coherencia con el Evangelio hacen al consagrado una pequeña luz que enciende su luz en la Luz.

Allí donde la humanidad no sabe ya donde ir, la elección por el Evangelio indica una dirección clara. Los Santos la han comprendido y han decidido vivirla “*sine glossa*”, sin mezquinarse.

Nuestra luz debe decir al hombre perdido que el camino existe, que está indicado por Cristo, que no es una autopista, que es estrecho y en subida, que está signado por la Cruz e iluminado por la certeza de la resurrección, de la perfecta alegría, del respeto por la vida del otro.

La Vida Consagrada vivida radicalmente es una provocación positiva para el hombre de hoy.

Una espiritualidad fuerte y vital crece y madura sobre la Palabra de Dios leída, meditada, rezada cada día. Cada mañana Él hace atento mi oído, para que yo escuche su Palabra: ella actúa y transforma, se convierte en la “*compañera*” de la vida, la “*consejera de buenas acciones*”, el “*consuelo en las preocupaciones y en el dolor*”<sup>2</sup>.

Nuestra única riqueza, la única, a decir verdad, que superará los siglos y el velo de la muerte es justamente la Palabra del Señor<sup>3</sup>.

¡Qué gran responsabilidad le ha sido confiada al pequeño rebaño!

La Vida Consagrada tiene una vocación clara: ser pequeña luz para dar nuevamente, en el silencio, la orientación en la travesía sobre el mar de la historia, para indicar al hombre perdido la Estrella Polar: CRISTO, CAMINO, VERDAD y VIDA.

<sup>1</sup> Luca 12, 32

<sup>2</sup> Sabiduría 8, 9

<sup>3</sup> cfr. Benedicto XVI - Paris 12.09.2008

## HITAJI LA UCHA MUNGU HALISI

**K**atika ukimya na katika umaskini, magharibi na mashariki, kaskazini na kusini mwa dunia, maisha ya Wakfu yanaishi katika changamoto ya uhalisi na ya ucha Mungu wa kweli.

“Kuwa mali ya Mugu” kuna maana siku hizi?

Maisha ya kujitoa yanaweza kusema nini kwa mtu wa leo?

Kwa wachache ni upuuzi, na wengine ni utimilifu wa maisha.

Mtu wa leo anatambua hali ya kuchanganyikiwa, inayohatarisha misingi ya maisha yenyewe.

Yote yanaonekana kutoeleweka, rojorojo, ufuko na miamba salama na imara ya imani kwa Mungu, ya sayansi, ya uchumi, ya siasa, yamebaki kuzamishwa chini ya mahitaji ya sasa, ya kupata yote na mara moja. Ya mambo yenye faida, ya starehe ya uhuru bila sheria na bila upendo, ya kutokuwepo kwa tunu, na kwa maadili ya maisha yanayoamuliwa na kila mtu binafsi.

Leo mwanadamu ana kila kitu, anaonekana mweza yote, na aliyepo popote asante kwa teknolojia ya kisasa kabisa inayotaka kutawala ulimwengu na siri zake, ukibadilisha vianzo na mizizi, lakini mwanadamu anajikuta mpweke wa ajabu, dhafu, mtupu kwa mambo yale yaliyo ya msingi.

Anajidanganya kutafuta ukamilifu na raha bila Mungu, lakini mwanadamu ni daima mpweke zaidi. Mbali na kelele za malalamiko, kuna ukweli mwingine mahali ambapo inawezekana kupumzika kwa amani na kuishi kwa undani. Ni nyumba za kitawa, monasteri, jumua za kitawa, vyumba ambapo linafichwa hitaji pekee: kuishi na Mungu na kwa ajili ya Mungu.

Ni tanuru za kiroho, za ushirikiano na za kujitoa, nafasi za maisha na za matumaini, zinaonekana kama hazina faida kwa ulimwengu, kumbe ndio mahali mwanadamu anaweza kutambua upya maana ya mahaingaike yake ya kila siku.

Ni kama mbegu ndogo katika shamba kubwa.

Ni konzi ya chachu katika bonge kubwa, kiganja cha chumvi katika bahari kubwa, hivyo Bwana amesema: “Msiogopeenyi kundi dogo”<sup>1</sup>

Uaminifu mtulivu, unyofu mwororo na ulinganifu wa Injili unamfanya aliyejiweka wakfu mwanga mdogo unaopata Mwanga kutoka kwa mwanga wake.

<sup>1</sup> Luka 12, 32



SCIENZA E FEDE,  
QUALE  
IL GIUSTO  
EQUILIBRIO?

«Non c'è alcuna opposizione tra il concetto di creazione legato alla fede e l'evidenza delle scienze empiriche». Lo ha detto Benedetto XVI ai membri della Pontificia Accademia delle scienze in occasione del loro assemblea plenaria sul tema *Approcci scientifici sull'evoluzione dell'universo e della vita*. La portata straordinaria di questa affermazione del papa la si coglie non soltanto a livello teorico, ma anche sul piano pratico, rispetto alle innumerevoli questioni e ai dilemmi che si pongono davanti alla storia dell'umanità del nostro tempo, ogni qualvolta nuove possibilità tecniche si presentano intorno al tema del vivere, del morire, della sofferenza, dello sviluppo. Eutanasia, aborto, terapia del dolore, manipolazione genetica per i prodotti della terra e per gli organismi umani, utilizzo delle terapie mediche fino a livelli estremi, la verità, e si potrebbe continuare all'infinito.

L'Enciclica *Fides et ratio*, pubblicata da Giovanni Paolo II nell'ottobre del 1998, "si caratterizza – dice Benedetto XVI –

per la sua grande apertura nei confronti della ragione, soprattutto in un periodo in cui ne viene teorizzata la debolezza. Sottolinea invece l'importanza di coniugare fede e ragione nella loro reciproca relazione, pur nel rispetto della sfera di autonomia propria di ciascuna. Con questo magistero, la Chiesa si è fatta interprete di un'esigenza

emergente nell'attuale contesto culturale. Ha voluto difendere la forza della ragione e la sua capacità di raggiungere la verità, presentando ancora una volta la fede come una peculiare forma di conoscenza, grazie alla quale ci si apre alla verità della Rivelazione".

Non c'è dubbio che nell'ultimo secolo in particolare, si è verificato uno slittamento da un pensiero prevalentemente speculativo a uno maggiormente speri-



mentale. La ricerca si è volta soprattutto all'osservazione della natura nel tentativo di scoprirne i segreti. Il desiderio di conoscere la natura si è poi trasformato nella volontà di riprodurla. Questo cambiamento non è stato indolore: l'evolversi dei concetti ha intaccato il rapporto tra la *fides* e la *ratio*, con la conseguenza di portare l'una e l'altra a seguire strade diverse.

“La conquista scientifica e tecnologica, con cui la *fides* è sempre più provocata a confrontarsi – dice ancora papa Ratzinger – ha modificato l'antico concetto di *ratio*; in qualche modo, ha emarginato la ragione che ricercava la verità ultima delle cose per fare spazio a una ragione paga di scoprire la verità contingente delle leggi della natura”. La ricerca scientifica ha certamente il suo valore positivo. La scoperta e l'incremento delle scienze matematiche, fisiche, chimiche e di quelle applicate sono frutto della ragione ed esprimono l'intelligenza con la quale l'uomo riesce a penetrare nelle profondità del creato. La fede, da parte sua, non teme il progresso della scienza e gli sviluppi a cui conducono le sue conquiste quando queste sono finalizzate all'uomo, al suo benessere e al progresso di tutta l'umanità.

**“Avviene, tuttavia, che non sempre gli scienziati indirizzano le loro ricerche verso questi scopi – dice il papa –. Il facile guadagno o, peggio ancora, l'arroganza di sostituirsi al Creatore svolgono, a volte, un ruolo determinante. È questa una forma di *hybris* della ragione, che può assumere caratteristiche pericolose per la stessa umanità. La scienza, d'altronde, non è in grado di elaborare principi etici;**



essa può solo accoglierli in sé e riconoscerli come necessari per debellare le sue eventuali patologie”.

La filosofia e la teologia diventano, in questo contesto, degli aiuti indispensabili con cui occorre confrontarsi per evitare che la scienza proceda da sola in un sentiero tortuoso, colmo di imprevisti e non privo di rischi. Ciò non significa affatto limitare la ricerca scientifica o impedire alla tecnica di produrre strumenti di sviluppo; consiste, piuttosto, nel mantenere vigile il senso di responsabilità che la ragione e la fede possiedono nei confronti della scienza, perché permanga nel solco del suo servizio all'uomo.

La ragione, peraltro, sente e scopre che, oltre a ciò che ha già raggiunto e conquistato, esiste una verità che non potrà mai scoprire partendo da se stessa, ma solo ricevere come dono gratuito. La verità della Rivelazione non si sovrappone a quella raggiunta dalla ragione; purifica piuttosto la ragione e la innalza, permettendole così di dilatare i propri spazi per inserirsi in un campo di ricerca insondabile come il mistero stesso.

L.R.

## DAL NOVIZIATO

**“Non è nelle parole, né nelle promesse, dove la storia ha il suo motore segreto, solo è l'amore nella croce maturato, l'amore che muove tutto l'universo”:**

...questo canto è stato ed è molto significativo per me, in questo tempo.

Il Signore ha voluto donarmi la grazia d'iniziare il noviziato nel giorno della “esaltazione della croce” e con questo mi ricorda e mi invita a sceglierla come via per chi desidera offrire la sua vita per il Regno di Dio, ma con la certezza che *“non c'è croce senza resurrezione”*.

E' stato veramente un momento di gioia profonda, con una celebrazione semplice, ma molto commovente: alla presenza della comunità del noviziato, delle suore anziane e di alcune consigliere ho iniziato il mio cammino come novizia delle Suore della carità della Immacolata Concezione di Ivrea.

E' difficile esprimere quello che si sente in questo momento: è la gioia di fare un passo in più nel progetto che il Signore ha designato per la mia vita, ma anche è la responsabilità di vivere

questo tempo *“consapevole che il noviziato è un periodo fondamentale nel cammino verso una consacrazione totale”*.

Ripensando alla mia vita, scopro come Dio si è fatto presente in ogni avvenimento e in ogni persona. Nella geografia deserta e lontana di un piccolo paese, La Paz, provincia di Mendoza, in Argentina, il Signore ha fissato il suo sguardo su di me, mi ha amata e chiamata a seguirlo senza guardare i miei limiti e le mie povertà.... Davanti a un amore così, come non rimanere in un atteggiamento di gratitudine ?

Lui mi ha donato una famiglia in grado non solo di educarmi nei valori cristiani, ma anche di comprendermi, di accompagnarmi nel mio cammino, mi ha donato amici con cui ho condiviso la gioia di essere *“discipoli di Cristo”*.

Mi ha dato la grazia di conoscere questa Congregazione e il suo stile di vita attraverso la testimonianza e il lavoro silenzioso delle suore, dei laici e delle missionarie del mio paese; di appartenere alla famiglia verniana. Il loro amore per Madre

Antonia, il loro servizio e l'entusiasmo di vivere la spiritualità Verniana sono, senza dubbio, una grande ricchezza per me.

Il Signore mi ha dato l'opportunità di seguire le loro orme iniziando il postulato nella comunità della città di Còrdoba, dove ho fatto *“le prime esperienze di vita comunitaria nella Fede, nella preghiera e nella azione”*.

Oggi il Signore mi chiede di fare questa nuova tappa del mio cammino, lontana dalla mia Patria: solo chi ha fatto questa esperienza sa quanto questo sia difficile. Ringrazio le suore di Italia che mi hanno ricevuto e che mi accompagnano, specialmente quelle con cui vivo il quotidiano.

Il cammino della sequela è personale, però è bello sapersi accompagnata e sostenuta.

Dice la strofa di un altro canto: ***“Aqui van mis trabajos y mi Fe, mis mates, mis bajones y mis sueños y todas las personas que me diste con todo el corazon te las ofresco”***

Grazie a tutti, sacerdoti, religiosi, laici per la vicinanza... mi affido alle vostre preghiere

affinché il Signore compia in me la sua volontà!

Ai giovani che leggono queste articolo dedico il ritornello di questo canto... il Signore possa illuminare i loro cuori e possano dire anche loro: oltre le mie paure oltre la mia insicurezza voglio darti la mia risposta eccomi... per fare la tua volontà **perché il mio amore sia dirti sì sino alla fine.**

**In Cristo, via, verità e vita!**

Lucrecia I. Manrique (uky)  
novizia argentina

## TRADUZIONE

**“No es en las palabras, ni es en las promesas, donde la historia tiene su motor secreto, solo es el amor en la cruz madurado, el amor que mueve a todo el universo”**

Este canto ha sido y es muy significativo para mi a lo largo de este tiempo. El Señor ha querido darme la gracia de ingresar al noviciado el día de la “exaltación de la cruz” y con ello me recuerda e invita a elegirla como camino de todo aquél que desea entregar su vida por el Reino, pero con la certeza que *“no hay cruz sin resurrección”*.

Ha sido verdaderamente un momento de alegría profunda. A través de una sencilla pero muy emotiva celebración y acompañada de la comunidad del noviciado, las hermanas ancianas y algunas consejeras, fui admitida como novicia de



las *“Hermanas de la caridad de la Inmaculada Concepción de Ivrea.”*

Es difícil expresar lo que se siente en ese momento: Es la alegría de dar un paso más en el proyecto que Jesús tiene para mi vida, pero también es la responsabilidad de vivir este tiempo *“consciente de que el noviciado es una etapa fundamental en el camino hacia una entrega total”*.

Haciendo un recorrido de mi vida descubro como el Señor se ha hecho presente en cada acontecimiento, en cada persona. En la geografía desierta y alejada de un pequeño pueblo llamado la Paz de la provincia de Mendoza, en Argentina, el Señor a fijado su mirada en mi, me ha amado y llamado a seguirlo sin mirar mis límites y pobrezas.... Ante un amor así, como no estar agradecida?

El me regaló una familia capaz no solo de educarme en los valores cristianos, sino además de comprender, animar y acom-

pañar mi camino. Amigos con los que he compartido la alegría de ser *“discipulos de Cristo”*.

Me dió la gracia de conocer esta congregación y su estilo de vida, a través del testimonio y del trabajo silencioso de las hermanas, misioneras y laicos de mi pueblo. De pertenecer a la familia verniana con quienes conocí más de cerca las diversas realidades de las comunidades. El amor a Madre Antonia, el servicio que realizan y el entusiasmo por vivir la espiritualidad verniana, han sido sin dudas una gran riqueza para mí.

Me dió la oportunidad de seguir caminando tras sus huellas, ingresando al postulante en la comunidad de la ciudad de Córdoba, donde hice *“las primeras experiencias de vida comunitaria, en la Fe, en la oración y en la acción”*.

Hoy el Señor me pide hacer esta etapa lejos de mi Patria, solo el que ha hecho la experiencia sabe lo difícil que

esta resulta. Doy gracias a las hermanas de Italia, quienes me han recibido y acompañado, especialmente con quienes comparto el día a día.

El camino de seguimiento es personal, es uno el que decide responder o no, pero es hermoso saberse acompañada y sostenida.

Reza la estrofa de otro canto: **"Aquí van mis trabajos**

**y mi Fe, mis mates, mis bajones y mis sueños, y todas las personas que me diste con todo el corazón te las ofresco."** Gracias a todos, sacerdotes, religiosas /os, laicos, por su cercanía. Me confío a sus oraciones para que el Señor cumpla en mí su voluntad!

A los jóvenes que leen este artículo, les dejo el estribillo de este canto. Que sea el Señor

quien ilumine sus corazones para poder decir también: **"Mas allá de mis miedos, mas allá de mi inseguridad quiero darte mi respuesta aquí estoy para hacer tu voluntad, para que mi amor sea decirte sí hasta el final"**

**En Jesús, camino, verdad y vida!**

Lucrecia Manrique (uky)  
novicia argentina

## Con Paolo....da discepoli ad apostoli!

“Quello che adorato senza conoscerlo, io ve lo annuncio” (At. 17,23). Leggendo questa frase all’inizio di un articolo, il lettore suppone di trovarsi davanti ad un approfondimento sulle mille sfaccettature dell'affascinante personalità di S. Paolo...ma questo tema è troppo impegnativo per un animatore ventunenne di un oratorio vicino Roma che conosce l’apostolo delle genti grazie a ciò che ha ascoltato durante le tante lectio sull’argomento, proposte quest’anno.

Questa frase riassume in pochissime parole (come solo i grandi giornalisti sanno fare!) l’esperienza che sto per raccontarvi. Ad essere sinceri, quest’anno ci sono state alcune volte in cui ho pensato di partecipare a troppi eventi che parlassero di S. Paolo; puntualmente sono stato smentito dalla realtà dei fatti. Vi confesso che, quando le Suore

dell’Immacolata Concezione d’Ivrea, che fanno parte della nostra comunità parrocchiale, ci hanno proposto di partecipare ai quattro incontri annuali su Paolo, ho avuto pressappoco la stessa reazione. Sarei poi stato puntualmente smentito. Il ritiro si è svolto nella casa delle suore situata nella zona mare del nostro comune, una zona difficile, che conosce una forte presenza di piccola criminalità e una quasi totale mancanza di luoghi di aggregazione per i giovani.

Riflettere qui, sulla vita dell’Apostolo che ha annunciato il Vangelo a tutti quelli che ha incontrato, acquista un significato molto particolare ed ispiratore. Il primo appuntamento è stato fissato lo scorso 16 novembre alle ore 9.00 dove siamo arrivati tutti ancora un po’ assonnati; lì ci attendevano le suore, padre Stefano dell’ordine carmelitano,

e un gruppo di ragazze che avrebbero partecipato al ritiro con noi. Dopo aver fatto velocemente amicizia con p. Stefano, che poi si sarebbe rivelato il faro guida della nostra riflessione per tutta la giornata e con simpatissime ragazze, studentesse universitarie, di Roma ed altre giovani provenienti dalla Puglia e dall’Abruzzo, abbiamo scoperto il tema fondamentale del ritiro: “Con Paolo, da discepoli ad apostoli”. Sin dalle prime parole di p. Stefano abbiamo capito che ci stavamo preparando a vivere un’esperienza che avrebbe interrogato il nostro stesso modo di essere e di vivere la fede. Ed in effetti è stato così. Dalla riflessione di p. Stefano abbiamo capito come Paolo fosse una personalità dalle mille sfaccettature. Una persona sicura di sé, appassionata di quello che faceva, ma anche aperta e umile. Più p. Stefano parlava,



*San Paolo, Chiesa di San Paolo in Spontriccio S. Lorenzo - Riccione*

più ci accorgevamo di quanto il ritratto di Paolo fosse molto simile a quello che si sarebbe potuto fare per ognuno di noi. Finita l'introduzione è arrivato il momento in cui rimanere da soli con i nostri pensieri e le nostre sensazioni, il momento del deserto. Per facilitare la nostra riflessione, avevamo alcune domande che ci avrebbero aiutato ad immedesimarci nella figura di Paolo e a raccontarci. Probabilmente il deserto è il momento più profondo di ogni ritiro quello in cui ognuno può confrontarsi personalmente con la Parola ascoltata. Il momento, a mio avviso, più impegnativo, ma anche più prezioso è stato quello della condivisione che è seguita. Tornati nella sala siamo stati divisi in quattro gruppi, ognuno con il nome di un popolo a cui Paolo ha inviato le sue lettere. Il momento della condivisione è stato sinceramente fantastico. Il fatto poi che il gruppo fosse

formato da ragazzi che appartenevano a realtà molto diverse tra loro ha contribuito a rendere questo momento assolutamente unico.

Raccontandoci le nostre esperienze di fede, si è subito percepito quanto Paolo entrasse in modi e maniere diverse nella storia di ognuno di noi e avesse qualcosa da dire a ciascuno. E' stato interessante immedesimarsi insieme nell'esperienza dell'Apostolo. Riconoscere quanta difficoltà avremmo avuto noi se ci fossimo trovati nella condizione di perdere, come è accaduto a lui, tutte le nostre certezze ed essere sbalzati con violenza da uno dei nostri tanti "cavalli" sui quali passeggiamo sicuri, è stato il momento più vero. Insieme ci siamo confrontati su come rendere vivo il messaggio di Paolo nella nostra quotidianità, sul modo in cui già cerchiamo di farlo, e su come diventare Apostoli e annunciatori del Vangelo.

Dopo un'oretta di discussione il pranzo è venuto in aiuto alle nostre menti. Nella grande condivisione del pomeriggio, tra tutti i gruppi di riflessione, abbiamo appreso (con un po' di sollievo!) che quei dubbi che proviamo quando cerchiamo di annunciare il Vangelo nella nostra vita, quel senso di inadeguatezza che a volte ci prende era condiviso anche dagli altri. Ancora più confortante è stato comprendere, grazie a p. Stefano, che quei dubbi e quelle insicurezze avevano assalito anche Paolo durante la sua conversione e che momenti difficili non erano mancati anche nella sua opera di annuncio. Quando ormai pensavamo di aver vissuto la parte più intensa della giornata siamo stati nuovamente smentiti. Il ritiro è infatti terminato con la celebrazione della S. Messa con p. Stefano e con il nostro vice-parroco don Ramon. Il Vangelo della domenica è stato la ciliegina sulla torta della nostra esperienza. L'episodio dei talenti dati a ciascun servo è arrivato infatti come un vero e proprio suggerimento sullo stile che un apostolo dovrebbe avere, che noi dovremmo tendere ad avere, in quanto chiamati a diventare apostoli. L'appuntamento è già stato fissato per il 18 gennaio, quando ci ritroveremo per continuare il nostro percorso alla scoperta di San Paolo, delle sue mille sfaccettature, della nostra fede.

**Antonio Conte**

# IL SINODO SULLA PAROLA DI DIO... NON È FINITO

**M**ons. L. Monari, nel recente Sinodo "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa", ha sottolineato come l'accostamento alla Bibbia debba diventare il più ampio possibile. Ha affermato che, perché la Parola sia ascoltata, capita, amata e interiorizzata, è fondamentale una grande familiarità, che solo la lettura costante può offrire.

I giorni del sinodo si sono susseguiti nella preghiera e nell'approfondimento teologico, nell'ascolto delle varie relazioni e interventi, fino alla concretizzazione dei circoli minori; quindi la stesura e la votazione delle 53 Proposizioni. Queste sono state consegnate al S. Padre, che già aveva arricchito i lavori con la sua presenza e con contributi specifici, dall'omelia di apertura alla sua approfondita relazione ecc.

Questa forte esperienza



spirituale è finita? Ci è bastato sentire il respiro della Chiesa, senza farlo arrivare alla nostra comunità? Solo la notizia di un TG o di un giornale o il commento dei vicini di casa ci hanno informato? E la "Bibbia giorno e notte" che finalità aveva?

Alcune consorelle e persone laiche fanno memoria di esercizi spirituali e di alcuni incontri biblici comunitari, e di qualche Lectio divina condivisa, ringraziando il Signore per la ricchezza della Sua parola, sempre incarnata

e sempre carica di "vita nuova". E vi hanno colto, ad esempio nelle Lettere di S. Paolo, il crescere della storia della salvezza, che tante comunità hanno accolto e donato, storia di speranza germogliata fra problemi e sfide, simili a quelle attuali.

Oggi però non mancano persone credenti che ricordano come per secoli la Bibbia fosse tenuta lontana dai fedeli, perché proibita. Ma, pur avendo ognuno la Sacra Scrittura, di fatto l'apre con difficoltà e confonde un autore

sacro con un altro, spesso accontentandosi di ascoltare nella celebrazione eucaristica o nell'omelia.

C'è anche il rischio di chi usa la Parola come puro fatto ornamentale: trascrivere un passo biblico in una pagina, scegliere una frase dolce del Salvatore, infarcire un discorso con "ha detto Gesù...", pretendere l'intervento del Signore dal momento che si va spesso a Messa...

Io dove mi colloco? Noi

da che parte stiamo? Lasciamoci portare da alcune sollecitazioni:

*(dal Patriarca Bartolomeo ai Padri sinodali)* faccio esperienza di un vero mutamento spirituale, della mia conversione di vita, attraverso l'aiuto della grazia di Dio? Sto forse isolando il sacramento del nostro prossimo dal sacramento dell'altare? La sfida che ci sta di fronte è il discernimento della

Parola di Dio nei confronti del male e la trasfigurazione di ogni più piccolo dettaglio e frammento di questo mondo alla luce della Risurrezione;

*(dalla nostra vita vissuta)* nelle tempeste di quest'anno la Parola di Dio quale orizzonte di speranza mi ha aperto? Delle persone a me vicine chi riconosco come santa, cioè amica/o di Dio che non si mette in vetrina ma umilmente aiuta gli ultimi, i prediletti del Signore? Ho fiducia nella Parola che è presente, come lievito, come granello di senape, come pane e come vino, nella storia contemporanea?

Possiamo concludere questa semplice riflessione con la preghiera con cui il Patriarca della Chiesa ortodossa ha terminato il suo intervento:

Re del cielo, Consolatore,  
Spirito di verità,  
presente ovunque per  
riempire ogni cosa,  
tesoro di bontà e datore  
di vita,  
vieni e dimora in noi.  
Purificaci da ogni impu-  
rità,  
salva le nostre anime.  
Poiché tu sei buono ed  
ami l'umanità. Amen.

*Sr. Grazia Rossi*



Libano

## MAL DI ....LIBANO

*Omaggio alla comunità libanese*

*Sr. Maria capotavola a sinistra, alla cui destra, di seguito, Sr. Rita, Sr. Hoda, Sr. Grazia, Sr. Francesca e Sr. Teresa*

**M**olti conoscono il “mal d’Africa”, quella forza misteriosa che ti spinge a ritornarvi dopo esserci stato,....ma esiste anche il “mal di Libano”, egualmente contagioso e virale.

Il Libano è una terra piena di contraddizioni e contrasti, abitata da un popolo meraviglioso e sfortunato: per questo ti entra dentro e rimane come indelebile ricordo o forse di più....fa parte di te stesso.

Contrasto nella pace quasi irreali che regna nei paesaggi del centro-nord, dove i villaggi attorno ai duemila metri sono circondati da montagne che sfumano a perdita d’occhio nel nulla ed il vento accarezza gli antichi cedri, come nei dintorni di Amiun, luogo nativo di Charbel, santo eremita molto venerato.

A questo si contrappone la

verde biblica valle della Bekaa, con i campi profughi e gli inquietanti manifesti dei martiri del partito di Allah, ad intervalli regolari ogni cento metri, come le pubblicità sulle nostre strade.

Contrasto tra la spiritualità che si respira nella valle sacra, al nord, culla dei primi cristiani maroniti, con il monastero di S. Antonio abate a Qozhaya, scavato nella roccia, o le rovine delle vie di Beirut sfregiate dalle bombe.

Tra la serenità di Besciare, ove è sepolto il grande poeta Kahlil Gibran, nelle mura di un convento a picco su un precipizio, ed il caos assoluto del mercato di Tripoli, al nord estremo, ai confini con la Siria.

Tra il mare di un colore blu intenso e le montagne scoscese che subito si ergono vicino alla riva.

Nella capitale coesistono moschee e chiese, le une vicino alle altre, e gli scavi romani e cartaginesi del centro sono a pochi passi dalla piazza della Libertà, luogo dell’attentato ad Hariri ed alla sua scorta ed alla sede del giornale dove è stato ucciso lo scrittore Gibran Ghanan.



*L'incontro con i docenti*



*Ricreazione dei più piccoli*

La città, vista dall'alto, sembra un enorme cimitero dove le croci sono i bracci di infinite gru, impegnate in un lavoro continuo di demolizione e ricostruzione e di nuovo demolizione e ricostruzione...

Alle grandiose rovine dei templi di Baalbek al sud, si contrappongono i poveri villaggi circostanti rasi al suolo.

Contraddizioni che non finiscono di sconvolgere: all'odio che i paesi confinanti con il Libano cercano di alimentare quotidianamente, gran parte della popolazione risponde con desiderio di pace e di convivenza multireligiosa e multi-etnica.

Nella scuola gestita dalle nostre suore bimbi cattolici e musulmani giocano e studiano serenamente insieme ed i loro genitori, nelle riunioni di classe o nei momenti di festa, sono semplici genitori rispettosi del credo altrui.

In questo sistema complesso ed in continua evoluzione operano le nostre Suore ed un folto gruppo di laici verniani.

La loro casa e la scuola, frequentata da più di 500 alunni, sono il cuore che pulsa e dà vita a molteplici iniziative miranti alla formazione, alla crescita spi-

rituale ed all'aiuto per i fratelli in difficoltà.

Il motore di tutto questo è costituito, come sempre, dalle sette Suore, sei delle quali libanesi ed una pugliese.

La loro accoglienza è stata così calda e fraterna che da subito le ho definite "le mie sette sorelline libanesi".

Ancora una volta, da laico impenitente qual sono, desidero sconvolgere il senso dell'anonimato e del silenzioso riserbo, tipico delle nostre Suore, e salutarle ad una ad una, partendo dalla concreta, premurosa e materna Sr.Maria, dalla poetica e spirituale Sr.Hoda, alla dinamicissima Sr.Grazia (soprannominata da me suor Schumaker per la sua guida sportiva) alle dolci ed affabili Sr Rita, Sr Francesca, Sr Lucia e Sr Teresa.

Grazie a loro ed ai miei amici verniani ora provo il "mal di Libano" e non vedo l'ora di potervi ritornare perchè quando li ho lasciati ho condiviso completamente le parole di Kahlil Gibran, nel suo "il profeta":

*"Troppi frammenti del mio spirito  
ho disseminato in queste vie..."*

**Mario V.Trombetta**



*Piantiamo il cedro dell'amicizia con gli scolari...*

Africa

# Il mio canto per te...

**A**bramo! Esci....dal tuo paese,dalla tua patria,dalla casa di tuo padre e va.....

E' la chiamata, è l'esperienza di ogni consacrato, l'esperienza di ogni missionario. E' la mia personale esperienza. Rispondendo alla chiamata, col mio "Si", anch'io ho fatto la mia esperienza di "ESODO" dal mio paese, dalla mia famiglia, dalla patria, ignorando, come Abramo, luoghi, popoli e lingua, ma...

**F**idata e affidata all'Amore, sulle orme del primo missionario del Padre, *Cristo*, sono uscita. Guidata da Lui, dalla fede, dall'entusiasmo, ho...

**R**aggiunto te, amata Africa, affascinante terra, popolo che irradia gioia. Il tuo stile di vita semplice, la tua cordialità, la tua capacità di ascolto mi hanno sedotta... Mi sei stata maestra, mi hai insegnato a vedere le cose con occhi diversi, per comprendere realtà diverse. Hai aperto la mia mente, il mio cuore a orizzonti più vasti... Soprattutto mi hai

**I**nsegnato L'ACCOGLIENZA! L'accoglienza ilare e premurosa dell'ospite, perché l'ospite è sacro, è benedizione. Questi doni ora li porto con me e... in me come tesoro geloso. Per tutto quello che sei stata per me, per tutto quello che mi hai donato, lascia ora che ti

**C**anti il mio grazie, ti esprima la mia gratitudine, ti gridi dal profondo del cuore il mio imperituro

**A**more, finché ho vita, finché esisto, questo amore continua a tenermi unita a te, a camminare con te con gli occhi e il cuore nel cuore del tuo cuore.

Asante sana, erokamano maduong'!!!!

Sr. **Rambanya.** (come scherzosamente mi chiamavi)

Sr R. M. V.

## Napoli

# Parrocchia S. Maria della Consolazione

**È** Domenica, mi affretto per andare alla Messa “del Fanciullo”. È sempre una grande gioia partecipare a questa Eucaristia.

La Chiesa è gremita di gente, sono genitori che accompagnano i loro figli, ma anche persone anziane che vi trovano un momento di “soddisfazione spirituale” come faceva notare uno di loro.

Il parroco, don Carlo, sempre disponibile e gioioso, accoglie tutti col sorriso... ; questa si potrebbe definire la Messa della famiglia.

“Santa Maria della Consolazione” è una Parrocchia aperta a tutte le iniziative e a tutte le attività: gruppi parrocchiali, momenti di divertimento, di condivisione, di preghiera comunitaria partecipata con fede. Chiunque si fermi trova “consolazione” per ogni suo bisogno.

Sono lieta di ritrovarmi con un gruppo di catechiste preparate, serene ed entusiaste del lavoro che svolgono; siamo coscienti che per trasmettere la fede, la via più adatta è quella della testimonianza umile e appassionata, radicata in una spiritualità



profonda, specchio dell'unità inscindibile tra fede amica dell'intelligenza e amore che si fa servizio generoso e gratuito. Attraverso i ragazzi dei vari gruppi di catechesi, cerchiamo di far arrivare in ogni famiglia la linfa vitale della fede.

Con la gioia cristiana e la pace di Cristo continuiamo il nostro impegno per la Gloria del Suo nome.

**Sr. G. L.**

## Bologna

# l'Istituto Ortopedico Rizzoli

**P**resso l'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna è sorta da due anni la casa di accoglienza “Antonia Maria Verna” gestita dalle suore d'Ivrea che per molti anni hanno svolto il loro lavoro di caposala nelle varie divisioni cliniche dell'Istituto .

Con il consenso dell'Amministrazione sanitaria, che ha dimostrato sempre tanta stima verso le suore, si è deciso che rimanessero in ospedale con il compito di prestare aiuto agli ammalati e ai familiari.

Siamo entrate quindi a pieno titolo nella pasto-

rale sanitaria (tre suore operano in reparti e una suora in parrocchia).

È un compito che ci impegna moltissimo, in quanto siamo chiamate a testimoniare la misericordia e la bontà del Signore, come si esprime il Papa Giovanni Paolo II nel 1980 nella Dives in Misericordia.

Tutto ciò ci ha avvicinate di più all'ammalato, oggetto d'impegno e d'amore nello stesso tempo, scorgendo in esso, in una visione cristiana, le membra doloranti di Cristo.



Per noi il servizio al sofferente non è soltanto un dovere, ma un privilegio, una sorgente di formazione, una ricchezza spirituale, che prima, oppresse da tanti impegni, quasi non conoscevamo.

La nostra Amministrazione, molto sensibile e aperta alle necessità degli ammalati e dei loro

parenti, si è resa disponibile anche all'accoglienza e ha messo a disposizione ben quindici posti letto quando ha saputo che alcuni vengono da lontano e dormono in macchina, perchè non hanno la possibilità di pagare un albergo pur modesto! A noi suore è affidata l'accoglienza, ogni altro onere è a carico dell'Amministrazione.

Questo è il nostro nuovo apostolato che ci spinge a vivificarci negli "ambienti" della spiritualità

del dolore e della gratuità facendoci sentire più vicine al carisma della Fondatrice la quale ha sempre avuto una spiccata attenzione ai segni e ai bisogni del tempo, in particolare "massime ai poveri" ... proprio come le persone che avviciniamo quotidianamente.

**Sr. Franca Fazio**

## Bologna

# "GIORNATA EUCARISTICA NELLA CITTADELLA DELL'OSPEDALE SANT'ORSOLA MALPIGHI DI BOLOGNA"

**P**er una persona come me, poco avvezza a queste situazioni, è stata una giornata particolare e diversa dalle solite trascorse al lavoro in ospedale.

Si respira aria di festa già dalle prime ore del mattino. Movimenti insoliti; non è un via vai di persone angosciate che chiedono informazioni ... oppure rumori e suoni di ambulanze che trasportano persone malate, bensì un felice e laborioso movimento di volontari che insieme alle

Suore e ai Cappellani del Sant'Orsola sono alle prese con i fiori, piante, addobbi, per preparare un grande altare nel piazzale della Clinica Medica,

proprio davanti alla Pediatria dove lavoro ogni giorno.

Il viale centrale del Policlinico, bellezza antica di questa piccola cittadella luogo di cura e purtroppo di dolore, sembra animarsi per la festa eucaristica.

Già dalle prime ore del mattino iniziano a susseguirsi le celebrazioni delle Sante Messe nelle varie chiese del Policlinico. Comunione nei reparti per i malati impossibilitati a recarsi in chiesa.

La giornata scorre velocemente tra tutte queste funzioni fino alle 18,30, quando ha luogo la Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta

da Padre Daniele, giovane frate, e dal vicario e curato del Policlinico Padre Gilberto Acquino, con la partecipazione di altri Padri del convento di Sant'Antonio. Il canto Liturgico è curato e condotto dal "Piccolo Coro di Mariele Ventre" e dalle "Verdi Note", naturalmente formati da bambini, bravissimi, che cantano per l'Antoniano di Bologna.

Al termine della Messa si snoda la Processione con il Santissimo nei viali alberati del Sant'Orsola mentre si prega e si canta Inni Eucaristici.

Il Padre, nei reparti, si ferma per la Preghiera e la Benedizione ai malati e al personale presente che attraverso i vetri della corsia partecipano alla Preghiera.

La Benedizione solenne conclude questo momento di grande emozione e fervore, intanto le timide ombre della sera avvolgono di sommerso fascino i malati seduti nelle carrozzelle e i parenti sul prato verde del piazzale della vecchia clinica medica, riuniti insieme per ascoltare le innocenti e stupende voci del piccolo coro dell'Antoniano, il quale fa omaggio delle melodie più belle del loro repertorio, esternando così la loro solidarietà, la

loro affettuosa amicizia a tutti i malati in modo particolare ai bambini ricoverati in pediatria che sono stati accompagnati dagli infermieri e dai loro genitori sul prato verde insieme a tanti altri malati, e questo connubio tra anziani e bambini accomunati dalla malattia fa pensare e ti lascia qualcosa dentro difficile da spiegare con le parole.

Purtroppo come tutte le cose belle, anche questa ha una fine, anche se l'emozione del momento ti fa dimenticare del tempo che passa e quando guardi l'orologio ti accorgi che è già passato molto tempo tra le funzioni e i canti del coro.

Accanto a me una Suora, la conosco da anni e ancora mi stupisce con la sua saggezza, mi fa notare che la sera scende, fresca e avvolgente e con essa le forme del silenzio suscitano eterni pensieri e nostalgia del Divino. Osserviamo insieme i malati che rientrano nei loro reparti meno tristi, con più speranza nel cuore e ci viene spontanea la preghiera: "rimani con noi Signore, perché si fa sera...".

**Roberto**





## CARA SUOR ENRICA

**S**r. Enrica Oleari è rimasta fra noi con la sua luminosa testimonianza di figlia trasparente della spiritualità di Madre Antonia (cf SCIC 2007, 7) suscitando ammirazione non solo in tante comunità religiose ma anche fra le giovani che accoglieva ogni giorno con la sua amabilità. Così la ricorda Mara, a nome delle compagne universitarie, presenti al funerale.

Cara suor Enrica,

hai aspettato che ci riunissimo di nuovo tutte insieme nel nuovo anno per salutarci, perché così ci hai sempre volute unite.

Grazie per il tuo sorriso, per la tua dolcezza, per l'affetto materno con cui hai accompagnato ciascuna di noi nelle nostre preoccupazioni.

Grazie per la preghiera costante che ha guidato i nostri passi; anche nella malattia il dono più bello è stato che avresti continuato a pregare sempre per noi.

La limpidezza della testimonianza del tuo amore per Gesù è stata racchiusa nella SEMPLICITÀ di una fede vissuta quotidianamente nell'AMORE per le consorelle, per noi ragazze e per il prossimo.

E nella sofferenza finale, hai saputo accettare tutto nel SILENZIO, ancora pronta a donarti.

Oggi il Signore ha esaudito il tuo più ardente desiderio: vedere Colui che hai amato più della tua stessa vita. Quando sarai dinanzi al Padre, ricordati di noi e intercedi presso di Lui, affinché anche noi, come te, possiamo seguire il sentiero che Egli ha tracciato per la nostra gioia.

*A presto, sr. Enrica, ti vogliamo davvero bene!*

Il sorriso, la sua innata dolcezza e la generosa disponibilità riuscivano a comunicare quella serenità profonda e quella gioia che sr. Enrica aveva ed ha conservato anche nella sua ultima malattia.

Una donna totalmente donata a Dio e ai fratelli è il ricordo rimasto a Bari e negli altri luoghi che la sua lunga esistenza ha profumato con una consacrazione vissuta in umiltà e semplicità, e che è ora benedizione.

Anche noi consorelle ti ringraziamo di cuore.



## Acquaviva delle Fonti

*I bambini di Acquaviva delle Fonti, in preparazione alla loro Prima Comunione, hanno trascorso una giornata con le Suore. Queste le loro risonanze.*

Le suore pregano per noi; esse quando diventano anziane pregano di più. Suor Anacleta che ha 96 anni è la più anziana, mentre suor Antonia che deve compiere 58 anni è la più giovane.

Le Suore hanno l'abito uguale perché è un segno di appartenenza alla Congregazione delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione, dette d'Ivrea. La loro Fondatrice è Antonia Maria Verna che ha fatto alcuni miracoli.



La giornata delle Suore è scandita dai momenti di preghiera: al mattino a mezzogiorno e alla sera con la preghiera dell'Angelus. Vivono nell'Istituto "Cirielli" che ha preso il nome dal Vescovo Cirielli vissuto cento anni fa.

In questo luogo ci sono tanti malati, l'infermiera è Suor Maria.

Suor Savina è gravemente malata, ma non si compiange, anzi, nonostante sia affetta da sclerosi multipla dice di essere in parte guarita, non si lamenta e ringrazia sempre il Signore, anche se non si può muovere.

Le Suore sono state molto gentili con noi e ci hanno offerto dei cioccolatini.

È stato molto bello trascorrere una giornata con le suore, siamo stati molto contenti, abbiamo saputo come si organizzano e che si ricordano sempre di noi con la loro preghiera.

## Crevalcore

# DIO CREATORE

In sintonia con il discorso del Santo Padre Papa Benedetto XVI, all'apertura del Sinodo dei Vescovi di domenica 5 Ottobre 2008 a Roma, il quale ha esortato alla lettura e proclamazione della Parola di Dio a tutti gli uomini, i mass media si sono fatti promotori di tale pensiero promuovendo iniziative di divulgazione della Sacra Scrittura, tramite la lettura serale del testo sacro da parte di gente comune e non, e la pubblicazione dei libri della Bibbia in fascicoli, per far capire, scoprire e rivivere la grandezza dell'Amore che Dio ha per tutti noi, e perché no, rivoluzionare ed esaltare al cambiamento del mondo attraverso la fede e l'amore in Dio:

"Solo da Dio viene la vera rivoluzione, il cambiamento decisivo per il mondo" Benedetto XVI

In virtù di tutto ciò, anche noi insegnanti della Scuola Materna Stagni di Crevalcore, in collaborazione con la coordinatrice Sr Anna, abbiamo accolto tale invito e deciso che la programmazione di quest'anno scolastico, 2008 – 2009, verterà sul tema della "CREAZIONE" che si protrarrà per tutto l'anno scolastico, arricchita da attività, fotografie, disegni, cartelloni... Sarà all'insegna della scoperta delle meraviglie del creato, ricca di percorsi educativi che terranno conto delle indicazioni ministeriali, poiché ogni progettazione didattica deve avvalersi dei campi di esperienza legati alla crescita di ogni singolo individuo.

Pertanto si cercherà di far scoprire al bambino, attraverso l'osservazione, la curiosità la capacità di meravigliarsi, di stupirsi, di ringraziare, l'amore

e il rispetto per la natura e tutte le cose che ci circondano, inoltre attraverso il senso della natura e del creato si cercherà di fargli vivere con gioia il suo ESSERE E SENTIRSI PADRONE DI SÉ.

“In principio Dio creò il cielo e la terra...” (Gen 1,1)

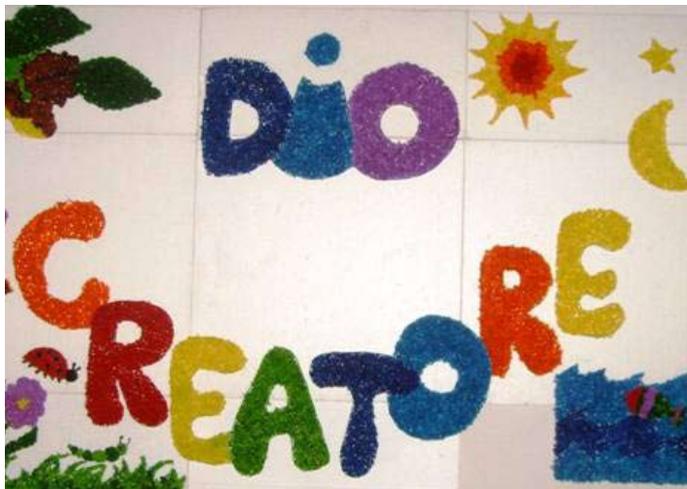
È con questa frase che inizia il primo libro della Bibbia, la Genesi, in cui ci viene presentato in tutta la sua Grandezza il Dio Creatore del mondo, del giorno e della notte, del sole della luna e delle stelle, degli animali e delle piante, e infine della sua più bella Creatura: l’UOMO.

Per mettere in pratica questi primi versi della storia del creato, noi insegnanti insieme agli alunni abbiamo allestito in salone, attraverso un lavoro minuzioso e impegnativo (palline di carta crespata), un’intera parete per rappresentare appunto tali bellezze e far rendere conto ai bimbi che nulla viene dal Caso ma esiste una mano Divina che tutto può e che è al di sopra di qualsiasi altro essere, per l’appunto: DIO CREATORE. Anche noi maestre in virtù della nostra “missione” di Educatrici, dobbiamo riflettere sull’esortazione del Santo Padre, sul percorso intrapreso in quest’anno

scolastico e considerare tutto ciò un insegnamento di vita.

“Il Creatore ha affidato il mondo a noi come un dono e una responsabilità.”

(Giovanni Paolo II)



“Impariamo a vedere il Creatore contemplando la bellezza delle Sue creature. In questo mondo risplendono la bontà, la saggezza e l’onnipotenza di Dio.... Gesù ci ha insegnato a vedere la mano del Padre nella bellezza dei gigli del campo, negli uccelli del cielo, nella notte stellata, nei campi pronti per il raccolto, nei visi dei bambini e nelle necessità del povero e dell’umile....

(Giovanni Paolo II, G.M.G. 1993).

**"Ho detto a Dio: sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene" (Sl. 16,2)**  
*Sono tornati alla casa del Padre*

**IL FRATELLO SALVATORE**  
**IL FRATELLO GIOVAMBATTISTA**  
**IL FRATELLO DANIEL**  
**IL FRATELLO CARMINE**  
**IL FRATELLO GIUSEPPE**

**LA SORELLA MARIA**  
**LA SORELLA TERESA**  
**LA SORELLA IOLANDA**  
**LA SORELLA ANNINA**

di Sr. Ancilla Lubrano  
 di Sr. Maria Concezione  
 di Sr. Adriana Bock  
 di Sr. Andreina Maiese  
 di Sr. Costanza Sapone

di Sr. Elisa D'Angelo  
 di Sr. Giovanna e Sr. Vittoria Nasuelli  
 di Sr. Rosita Fumarola  
 di Sr. Pierina Giannoccaro



# NATALE di IERI, NATALE di OGGI

Quando ero bambino, molti anni fa, il Natale era la festa di tutti in senso religioso e familiare.

Le strade si addobbavano non grazie agli sponsor, ma perché i commercianti sentivano l'aria di festa ed addobbavano i loro negozi con la merce migliore, che forse vendevano solo in quella occasione.

Il pomeriggio e la sera la città si animava in modo particolare; tutti, chi più chi meno, si impegnavano allegramente a comperare l'occorrente per il pranzo natalizio o i regali. Di solito erano poveri regali, per i più piccoli, mentre i grandi si scambiavano affettuosamente gli auguri.

Adesso, a partire dai primi giorni di dicembre è l'affannarsi di tutti tra la confusione nelle strade e nei centri commerciali, come ad una fiera, lo strombazzare dei clacson per l'enorme e caotico traffico, l'acquistare con ingordigia robe varie, non importa se inutili tanto poi vengono riciclati a chi ha bisogno e si ha la serenità di aver compiuto una buona azione.

Tutto cessa l'antivigilia, in quanto il 24 dicembre i più sono in vacanza in amene località in cerca di qualcosa che riempia la propria vita.

Non parliamo poi del pranzo di Natale, occasione prima per il ritrovarsi della famiglia patriarcale di quella Italia povera, in cui si stava insieme legati da un vincolo invisibile, fatto di affetto e di rispetto. Ora si contano gli assenti e si assiste alla fuga dei presenti dopo il taglio frettoloso del panettone. Resta l'abitudine degli auguri, anche se non si sa di che cosa. Quest'anno, però, facciamo un

regalo diverso: promettiamoci di essere meno superficiali. Noi facciamo auguri di serenità nelle famiglie, negli affetti, nel lavoro.

Auguriamo che le persone serie, oneste, che sanno e vogliono fare e che si trovano -ne sono convinto - in tutti i partiti, si capiscano e si uniscano contro i furbi e gli approfittatori.

Ed auguriamo ai giornalisti di darci in maniera semplice ed obiettiva le notizie, contribuendo ad una informazione educativa, non facciano diventare modi di vita anormali modelli di normalità.



Ai magistrati, auguriamo di fare i Giudici al di sopra delle parti, rispettando la dignità di tutti.

Ed infine auguri a tutti di vedere con i propri occhi e non con quelli degli altri, di saper cambiare quello che si può cambiare e di sopportare quello che non è facile mutare.

Un augurio particolare alla grande famiglia delle SUORE di CARITA' dell'IMMACOLATA CONCEZIONE alle quali ci sentiamo molto vicini.

La vostra missione Vi porta a stare a contatto con la gente, vi porta a conoscere molte realtà di vita.

Continuiamo ad impegnarci per crescere sempre di più anche nelle avversità.

**Franco MARTIRADONNA**  
**Presidente Laici Verniani PUGLIA**

# Sulle orme di S. Paolo

*Sulla via di Damasco...  
...un incontro che cambia la vita*

## **CHI SEI?** (At. 9,1-2)

**Ti aspettiamo a:**

Ardea (Rm) - dom. 16 nov. 2008  
Ariano Irpino (Av) - dom. 16 nov. 2008  
Fuscaldo (Cs) - dom. 23 nov. 2008  
Napoli - dom. 30 nov. 2008

## **CHI INCONTRI?** (At. 9,3-16)

**Ti aspettiamo a:**

Ardea (Rm) - dom. 18 gen. 2009  
Ariano Irpino (Av) - dom. 18 gen. 2009  
Fuscaldo (Cs) - dom. 25 gen. 2009  
Napoli - dom. 8 feb. 2009

## **CHI DIVENTI?** (At. 9,17-31)

**Ti aspettiamo a:**

Ardea (Rm) - dom. 17 mag. 2009  
Ariano Irpino (Av) - dom. 17 mag. 2009  
Fuscaldo (Cs) - dom. 7 giug. 2009  
Napoli - dom. 24 mag. 2009



## **Pellegrinaggio sui luoghi paolini**

**Per informazioni contattare:**



**Per la zona di Ardea (RM)**

Sr. Lucia 3208462488 - email: [ssrufina-seconda@tiscali.it](mailto:ssrufina-seconda@tiscali.it)  
Sr. Grazia 3208366217 - 06 9133283 - email: [graziascic@hotmail.it](mailto:graziascic@hotmail.it)

**Per la zona di ariano irpino (AV)**

Sr. Dina o Sr Armida Tel 0825/891350 - 3396498552

**Per la zona di Fuscaldo (CS)**

Sr. Riccarda 0982 89187  
Sr. Rosaria 320 0136977 - 0962 791018 email: [comscic.isola@alice.it](mailto:comscic.isola@alice.it)

**mensile - anno XXXIL N. 1/2 Gennaio/Febbraio 2009**

ATTENZIONE - in caso di mancato recapito della rivista restituire al mittente  
che si impegna a pagare il diritto di restituzione presso l'Ufficio di 83040 Materdomini AV